

# LA “DITTATURA PER LINEE VERTICALI” È LA DITTATURA DELLA BORGHESIA

(settembre 1976)

Articolo a firma di Kung Hsiao-wen comparso sulla rivista *Studio e critica*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

La “dittatura per linee verticali” costituisce un aspetto importante della linea revisionista controrivoluzionaria di Teng Hsiao-ping. L'estate dell'anno scorso Teng Hsiao-ping, allo scopo di restaurare il capitalismo, ha ostinatamente riproposto la “dittatura verticale”, è andato ovunque a dare direttive e a fare discorsi, dipingendo di nero l'attuale situazione e sostenendo che la Rivoluzione culturale ha portato “disordine” e “dispersione” nella produzione, che la direzione unificata da parte dei comitati di partito locali “provoca l'autonomismo” e “indebolisce la direzione centralizzata e unificata”. Perciò ha detto che “ciò che va centralizzato, bisogna centralizzarlo, non si può permettere la dispersione”. Unificare di qua, centralizzare di là, quasi che senza un capofila revisionista come lui e senza questa sua “dittatura verticale” la Cina dovesse trasformarsi in una distesa di sabbia informe.

Lo Stato a dittatura del proletariato deve avere la centralizzazione e l'unificazione? Certamente deve averle. Il problema è questo: unificazione e centralizzazione in che cosa? Il presidente Mao ha detto: “Il partito comunista è il nucleo dirigente dell'intero popolo cinese. Senza questo nucleo la causa del socialismo non può trionfare”. In tutte le località e in tutti i settori, nel partito, nel governo, nell'esercito, nella milizia e nell'istruzione, il partito dirige tutto. Senza la direzione del partito comunista, senza la linea rivoluzionaria del presidente Mao, non può esservi la dittatura del proletariato, ma solo la dittatura della borghesia. Perciò l'unificazione di cui parliamo è sostanzialmente l'unificazione sotto il Comitato centrale guidato dal presidente Mao, l'unificazione sotto la linea rivoluzionaria del presidente Mao. Che cosa significa invece, in definitiva, l'“unificazione” di cui parla Teng Hsiao-ping? Qui non è fuori luogo citare una “perla” tratta dal nero articolo *Sul programma generale* dove dice: “Non è ammissibile per nessun membro del partito e per nessun quadro praticare il frazionismo e il settarismo, costituire dei sistemi autonomi sul piano organizzativo, costituirsi in settori

autonomi, trasformare le zone da essi amministrare in regimi indipendenti". Ma non è forse vero invece che proprio con la "dittatura verticale" si costituiscono dei "regni indipendenti" reazionari? Che la "dittatura verticale" è un modello di "sistema autonomo" e di "settore autonomo"? Qui Teng Hsiao-ping parla solo di "zone", non parla di "linee verticali", il che mostra solo che la sua opposizione ai "regni indipendenti" è falsa, mentre è vera la sua opposizione ai "sistemi autonomi", mentre è vero che lui praticava la "dittatura verticale". La sua cosiddetta "unificazione" era dunque in realtà "unificazione" nella "dittatura verticale" revisionista, "unificazione" facente capo a quelli come Teng Hsiao-ping.

Tutto il lavoro deve in ultima analisi unificarsi sotto la direzione unitaria del partito, o "unificarsi" per "linee verticali"? Questo è un grosso problema che riguarda in sostanza il fatto di volere o no la direzione del partito, di volere o no la dittatura del proletariato. Lo Stato socialista, per sviluppare rapidamente l'economia nazionale in modo pianificato e proporzionato, ha bisogno dell'esistenza di dipartimenti amministrativi che si dividono il lavoro secondo determinate specializzazioni, cioè le cosiddette "linee verticali". Tuttavia noi abbiamo sempre ritenuto che le "linee verticali" siano soltanto organismi funzionali al partito per realizzare determinati compiti, come per esempio il lavoro politico, che siano uno strumento della dittatura del proletariato. E inoltre che tutte le "linee verticali", solo se poste sotto la direzione assoluta del partito, solo se unificate a livello ideologico, delle politiche e del piano, nella linea rivoluzionaria del presidente Mao, possano effettivamente costruire il socialismo con i criteri di quantità, rapidità, qualità ed economia e rafforzare la dittatura del proletariato. Per ciò che riguarda i rapporti fra queste "linee verticali" e la direzione del partito, il presidente Mao fin dall'epoca della Guerra di resistenza contro il Giappone aveva indicato a tutto il partito: "Non basta che una sezione di un organismo superiore prenda contatto con la sezione corrispondente del livello inferiore (ad esempio, un ufficio del livello superiore, incaricato dell'organizzazione, della propaganda o della eliminazione degli elementi ostili, prenda contatto con l'ufficio corrispondente del livello inferiore), motivo per il quale il principale responsabile dell'organismo inferiore (ad esempio, il segretario, il presidente, il capo di un dipartimento o il direttore di una scuola) rimane all'oscuro di tutto e non può assumersi le proprie responsabilità. Occorre che il dirigente principale e gli elementi responsabili che dipendono direttamente da lui siano tutti informati del compito assegnato e rispondano del suo adempimento. Questo metodo centralizzato, che combina la divisione del lavoro alla direzione unica, permette, attraverso il dirigente principale, di mobilitare per un determinato compito un gran numero di quadri, talvolta anche tutto il personale di un organismo"<sup>1</sup>.

La "dittatura per linee verticali" di Teng Hsiao-ping è invece radicalmente antagonista alla direzione unitaria del partito. La cosiddetta "centralizzazione e unificazione" di cui parla non significa altro se non sottolineare unilateralmente e senza averle in alcun modo sottoposte ad analisi, la direzione perpendicolare, i sistemi autonomi costituiti dalle varie "linee verticali" e il potere monopolistico

di impartire disposizioni. Tutto ciò cancella fino in fondo i supremi poteri in campo economico del Comitato centrale e dei comitati di partito locali, esclude la direzione unitaria dei comitati di partito ai vari livelli. Una "dittatura verticale" di questo genere porta inevitabilmente l'economia della proprietà di tutto il popolo a spezzettarsi in "proprietà privata" delle "linee verticali" in ciascun settore, fa sì che i vari dipartimenti e settori siano altrettante fortezze inespugnabili, separate fra loro da una rigorosa divisione del lavoro, impegnate a curare solo i loro affari e a danneggiarsi a vicenda e trasforma i rapporti fra i vari dipartimenti in rapporti di concorrenza capitalista. È inevitabile allora che questa "dittatura verticale" non tenga conto del piano unificato dello Stato, delle proporzioni fra i vari settori dell'economia nazionale, che sottolinei unilateralmente le esigenze settoriali di queste "linee verticali", che danneggi la razionale distribuzione dell'economia nazionale e l'utilizzazione complessiva delle risorse, ostacolando una cooperazione socialista che vada oltre la divisione per "linee verticali". Insomma, la "dittatura per linee verticali" di Teng Hsiao-ping, in alto non si collega al Comitato centrale, in basso non si collega ai livelli locali, opera la dispersione nei confronti del Centro, praticando il "policentrismo"; nei confronti dei livelli locali e delle masse mette in opera una dittatura borghese e all'insegna della "centralizzazione e unificazione" smercia in realtà il revisionismo.

Allo scopo di ripristinare la "dittatura per linee verticali", Teng Hsiao-ping con la scusa della "centralizzazione e unificazione" ha in realtà preteso di "essere lui il Centro", si è pronunciato apertamente contro le indicazioni del presidente Mao circa la necessità di sviluppare sia lo spirito di iniziativa del Centro che quello dei livelli locali, introducendo invece una sorta di trust monopolisti. Il presidente Mao ha sempre sottolineato il fatto che per consolidare la dittatura del proletariato, rafforzare le basi economiche del socialismo e costruire un potente Stato socialista, occorre risolvere correttamente i rapporti fra il Centro e i livelli locali, che bisogna "permettere che i livelli locali si occupino di una quantità maggiore di problemi, nell'ambito del piano unificato centrale". Teng Hsiao-ping sosteneva invece che da quando le imprese sono dirette dai livelli locali, "molti problemi restano senza nessuno che se ne occupi", che ciò "danneggia lo sviluppo della produzione", perciò ha detto a gran voce che occorre "riprenderle in mano". Ma in definitiva bisogna "riprendere in mano" o decentrare? È meglio che vi sia una sola iniziativa o che vi siano due iniziative? La risposta migliore è nei fatti. Dalla Rivoluzione culturale ha cominciato a modificarsi la tradizione di squilibri produttivi della Cina, i cereali del sud che venivano trasportati al nord e il carbone del nord trasportato al sud. Anche al sud sono stati scoperti giacimenti di carbone, petrolio e gas, le piccole e medie industrie locali, le piccole acciaierie, le piccole fabbriche di fertilizzanti, le piccole fabbriche di macchinari e le piccole centrali idroelettriche hanno avuto un rigoglioso sviluppo, la produzione è aumentata di più volte. Alcune città di piccole e medie dimensioni facendo leva sulle industrie locali hanno raggiunto il livello di moderne città industriali, l'industria dei satelliti artificiali e altre industrie di punta hanno conosciuto un rapido sviluppo. Ciò

dimostra che “due iniziative sono molto meglio di una sola iniziativa”. Ma Teng Hsiao-ping chiude gli occhi di fronte a queste realtà e fa di tutto per soffocare lo spirito di iniziativa socialista delle masse. Per governare dispoticamente sui livelli locali e praticare la dittatura della borghesia, Teng aveva tre ricette: riprendere in mano il potere per curare la “dispersione”, rettificare per curare il “disordine”, importare dall'estero per curare la “lentezza”. In tal modo, quanto al sistema della pianificazione, accentrando interamente i poteri per “linee verticali”, non parlano affatto di coordinare la direzione per “linee verticali” con quella locale e tanto meno di mettere al primo posto i livelli locali. Quanto al lavoro finanziario ed economico vengono potenziate le “linee verticali” a scapito dei livelli locali e “vuotano lo stagno per prendere il pesce”. Quanto alla gestione delle imprese, essi vanno contro la “Carta dell'acciaieria”, istituendo invece un'enorme quantità di decreti e praticano ferocemente il sistema di “controllo, sorveglianza e oppressione”. Per quanto riguarda il camminare su due gambe, camminano in realtà su una gamba sola, non sostengono lo sviluppo simultaneo delle imprese grandi, piccole e medie, non rispettano l'ordine di priorità agricoltura, industria leggera e industria pesante, rifiutano il principio di indipendenza e autonomia e il principio di contare sulle proprie forze, ma seguono invece l'indirizzo di soffocare le piccole imprese a vantaggio delle grandi, privilegiano l'industria a scapito dell'agricoltura, praticano la filosofia dell'asservimento a tutto ciò che è straniero e il tradimento nazionale. Una “centralizzazione e unificazione” di questo tipo sono la dittatura di chi? Su quale strada si vuole condurre la costruzione del socialismo? Possibile che non sia ancora sufficientemente chiaro?

Il marxismo ha sempre ritenuto che “siano le stesse masse popolari a costruire un socialismo rigoglioso e creativo”<sup>2</sup>. Per portare avanti la rivoluzione e la costruzione socialiste occorre promuovere interamente lo spirito d'iniziativa e la creatività delle masse. La “dittatura per linee verticali” esclude lo spirito d'iniziativa dei livelli locali, in definitiva esclude lo spirito d'iniziativa delle masse. Agli occhi di Teng Hsiao-ping le masse popolari non sono altro che plebe ignorante, “appoggiarsi sugli operai, sui contadini e sui soldati è un fatto relativo”; gli operai che sono padroni della fabbrica, gli operai che partecipano alla gestione, sono tutte manifestazioni di “disorganizzazione, indisciplina, anarchia” che devono essere “rettificate” attraverso la “centralizzazione e l'unificazione”. Spinto da questo odio mortale, Teng Hsiao-ping appena ha ripreso a lavorare si è lanciato impetuosamente al contrattacco non solo ripristinando i metodi “controllo, sorveglianza e repressione” già applicati in passato, ma sostenendo che ciò doveva essere fatto “con severità”. Non appena Teng ha cominciato ad agitare il suo bastone di comando, sono subito venuti fuori tutta una serie di “decreti” e regolamenti concernenti la “dittatura per linee verticali”. I famigerati *Venti punti* di Teng sono appunto un modello di “dittatura per linee verticali”. Appoggiarsi sugli operai, sui contadini e sui soldati è “relativo”, ma appoggiarsi su chi è “assoluto”? Naturalmente sugli *tsoutsupa*<sup>3</sup> all'interno del partito e sugli “esperti” e tecnici borghesi che non si sono ancora riformati. Ma non è questa proprio la dittatura della borghesia?

L'esperienza della lotta di classe ci ha indicato che praticare entusiasticamente la "dittatura per linee verticali" significa marciare a grandi passi verso la restaurazione del capitalismo. Tutti i revisionisti si mostrano così entusiasti della "dittatura verticale" in quanto ciò rende loro molto più facile portare dall'alto verso il basso una linea revisionista. La lezione della trasformazione revisionista dell'Unione Sovietica spiega molto chiaramente questo problema. Appena salito al potere, Kruscev allo scopo di accelerare la restaurazione del capitalismo ha smembrato l'economia socialista retta da un piano unificato e ha adottato l'importante misura di realizzare una "dittatura per linee verticali", trasformando l'economia socialista in una economia capitalista di tipo monopolista e burocratico. Ha perfino rinunciato al nome di partito comunista, facendo invece il "partito dell'industria" e il "partito dell'agricoltura", i quali altro non sono che pseudonimi della dittatura della borghesia monopolista. Breznev si è spinto anche più oltre rispetto a Kruscev: il suo cosiddetto "nuovo sistema economico", significa in realtà che i massimi poteri di direzione dell'intera economia nazionale sono nelle mani di una ristretta borghesia burocratica monopolista. In tale situazione le grandi imprese possono assorbire le piccole e medie imprese, vengono promosse le imprese congiunte, viene praticata una direzione verticale assoluta, si rafforzano e si consolidano le basi economiche del capitalismo restaurato. Oggi Teng Hsiao-ping, seguendo le orme dei revisionisti sovietici, parla a gran voce di "centralizzazione e unificazione", ripristina la "dittatura verticale", allo scopo di accentrare e monopolizzare la produzione come nel capitalismo, di applicare i suoi metodi revisionisti secondo cui gli esperti dirigono la fabbrica, degli incentivi materiali e del profitto al posto di comando della produzione e della tecnica al primo posto, nega la linea e i principi politici del presidente Mao riguardo alla rivoluzione e alla costruzione socialista, estende e rafforza il diritto borghese, trasforma la natura delle imprese socialiste. Lo scorso anno in quelle zone e in quei settori nei quali più profonda era stata l'influenza della "dittatura per linee verticali", il vento deviazionista di destra ha soffiato con più forza e le nuove realtà socialiste hanno incontrato i maggiori ostacoli e le maggiori ostilità.

## NOTE

1. Mao Tse-tung, *Alcune questioni riguardanti i metodi di direzione* (1° giugno 1943), vol. 8 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. V.I. Lenin, *Conferenza del Comitato esecutivo centrale panrusso*, in *Opere*, vol. 27.
3. *Tsoutsupai*: elementi che hanno posizioni di potere e seguono la via capitalista.